

Solennità di Sant'Agostino d'Ippona Vescovo
martedì 25 agosto 2020, ore 18.30, Pavia
Basilica di san Pietro in Ciel d'Oro

1. Caro vescovo Corrado, Rev.do priore e frati agostiniani, autorità, sacerdoti e consacrati, fratelli e sorelle, commemorare la dedicazione della cattedrale col pastore diocesano è grazia insolita per un confratello vescovo. E diventa singolare nell'imminente solennità di sant'Agostino, a san Pietro in Ciel d'Oro, aprendo l'urna per venerarne le Reliquie. Ringrazio di cuore per l'invito. È un gesto che consola nell'indelebile ricordo di prove e perdite nei mesi passati, col timore latente che il nemico insidioso ancora affligga l'avviata ripartenza. La condivisione stempera l'apprensione, dando vigore, nel contesto eucaristico, alla *speranza che salva* (cf Rm 8,24). Così l'abbraccio orante tra le chiese di Pavia e Lodi, grazie all'apprezzata ospitalità agostiniana, ne accresce l'amichevole collaborazione. Nel nome del dottore della chiesa che festeggiamo, essa trova già espressione nella formazione dei seminaristi e dei laici nei rispettivi Istituti Teologico e di Scienze Religiose, a lui dedicati.

2. Dal vescovo di Ippona, che nella nostra terra, dopo la sepoltura nelle acque battesimali, ricevette quella delle spoglie mortali in questa celebre basilica, traggio due soli insegnamenti.

Il primo è sul tempio, con Salomone che proclama l'Unicità Divina, tre volte santa e gloriosa - direbbero i cristiani d'Oriente - e la grandezza che si manifesta nell'ascolto e nel perdono discendenti dal cielo sul luogo consacrato in terra (cfr 1Re 8,22-23.27-30). Tempio definitivo e indistruttibile è il Cristo pasquale. Il salmo (94) ci esorta al canto di gioia e all'adorante rendimento di grazie perché il Pastore Sommo conduce il gregge, tenendo uniti i successori degli apostoli a quello di Pietro, che ne detiene le chiavi per sciogliere, legare, confermare nella fede in Gesù, Figlio del Dio Vivente (cfr Mt 16,13-19) quanti sono già beati componendone la chiesa, mistero di comunione.

Ogni cattedrale lo testimonia, accogliendo il vescovo mandato da Dio, che dalla cattedra insegna la verità, dall'altare celebra i santi segni e poi governa, aprendo alla missione. Agostino aveva dichiarato che la chiesa non sarebbe crollata perché *fondata sulla pietra, da cui Pietro prende il nome...come non è il nome Cristo che deriva da cristiano, ma al contrario...* (cfr *In Joh* 124, 5: PL 35, 1972). Ogni battezzato diventa *tempio di Dio, e lo siamo non solo come singoli ma tutti insieme* (En. in ps 131,5) perché *tanto forte è la giuntura della carità, che, sebbene molte pietre viventi concorrano alla struttura del tempio di Dio, esse diventano una sola pietra* (ivi). Tutto nella grazia e libertà di Cristo, Dio e Uomo. Non v'è, senza di Lui, né mediazione, né riconciliazione, né giustificazione, né risurrezione, né appartenenza al corpo ecclesiale, di cui è Capo (cfr JP II, Lett. Ap. Augustinum Hipponensem, II,3).

3. Il secondo insegnamento è un solo cenno al susseguirsi dei tempi, che Agostino indaga interpretandone il gemito negli imponenti cambiamenti ecclesiali e sociali tra IV e V secolo: *...angustie e tribolazioni...costituiscono un avvertimento e un mezzo per correggerci...la Scrittura non ci promette pace, sicurezza e tranquillità; anzi il Vangelo non nasconde tribolazioni, angustie, scandali. Assicura però che «chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10, 22) ... Perciò non lamentiamoci e non mormoriamo...Che cosa di nuovo e insolito...patisce ai nostri tempi il genere umano, che non abbiano patito i padri?... Eppure troverai uomini...convinti che solo i tempi passati siano stati belli...mentre abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci, che di lamentarci, dei nostri tempi* (Disc. Caillau-Saint-Yves 2,92; PLS2,441-442). Provvidenziali e incoraggianti parole sul domani, carico di inedite problematiche. L'emergenza, infatti, ha mostrato ammirevoli energie, che mai vanno *a fondo perduto* (cf papa Francesco, alle delegazioni lombarde in Vaticano, 20.VI.2020). Il patrimonio spirituale della sofferenza dei malati e di quanti ci hanno lasciato va restituito fin d'ora alle giovani generazioni con impegno, forza, dedizione unanimi. Innumerevoli testimonianze di gratuità comprovano che il sacrificio di sé è l'alimento indispensabile alla fraternità e alla convivenza. Agostino è chiaro anche su questo, distinguendo

l'insieme degli uomini che amano sé stessi o il mondo e formano la città terrena, dagli uomini che amano Dio e gli altri, i quali formano la città divina. Entrambi i cittadini delle due città, occupano la terra, ma quello celeste lo fa da pellegrino, quello terreno da dominatore (cfr De Civitate Dei 14).

4. Pellegrini, mai dominatori! È la scelta cristiana. E non ci mancherà la buona stella in Maria e nella Chiesa, ambedue vergini e madri, che il nostro Santo intravide nelle lacrime versate dalla madre Monica per la sua conversione. La bellezza di questa basilica evoca quella romana che ne custodisce il corpo, dove si è accolti dalla Madonna dei pellegrini di Caravaggio, che richiama del mistico Agostino l'insuperabile anelito all'*eterna verità, vera carità e cara eternità* (cfr Conf. Lib. 7). È la meta definitiva del pellegrinaggio: fa tremare ma d'amore. È la Città *dove la vittoria è verità, la dignità è santità, la pace è felicità, la vita è eternità* (cfr. Lett. Ap. Aug. Hipp. V).

La vicinanza pastorale spronava alla santità Ambrogio di Milano e Bassiano di Lodi e forse Agostino, ad ambedue ben noto. Intercedano insieme affinché i loro successori, col vescovo e la chiesa di Pavia, ma anche l'intera città con gli agostiniani, vivano da pellegrini il mistero del *Christus totus* (cfr Ep. Jo 1; PL 3) e giungano alla pienezza di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi